

L'appello dell'ARCI marchigiano

Dalle associazioni di massa un voto alla sinistra per sconfiggere la DC

«L'immobilismo della giunta regionale ha frenato la spinta all'associazionismo»

ANCONA — Un appello per la massima affluenza alle urne e per il voto alle forze di sinistra, le uniche in grado, se unite, di battere le resistenze conservatrici di marca dc questo, in sintesi, lo appello elettorale contenuto nel documento diffuso dall'Archi marchigiano in vista delle prossime elezioni dell'8-9 giugno e presentato ieri nel corso di una conferenza stampa.

Il perché di questa chiara scelta di campo è presto detto. «L'ARCI — dice Adolfo Peroni, presidente regionale — esprime un giudizio fortemente negativo sui condizionamenti e sui freni che la DC ha imposto all'attività della giunta regionale tripartita (PSI-PSDI-PR), impedendo così l'approvazione di importanti leggi di indirizzo generale».

Secondo l'ARCI, la fondamentale pregiudiziale politica della DC alla partecipazione di tutte le forze di sinistra a un governo della regione, è stata anche la causa della instabilità, delle crisi, dello immobilismo, che troppo spesso hanno caratterizzato (e questo singolare fine legislativo non è stato certo molto dissimile) l'attività della Regione. In particolare il dito accusatore dell'ARCI è puntato, oltre che sulla DC, sul PSDI (titolare, fra l'altro, dell'assessorato competente alla caccia, sport, pesca, turismo) che, sempre secondo l'associazione di massa, avrebbe impedito il varo di molte importanti leggi.

Solo negli ultimi giorni di vita del consiglio regionale — dice il documento diffuso — è stata varata la legge che prevede interventi organici per lo sport come servizio sociale, grazie anche alla pressione degli Enti di promozione sportiva e all'impegno delle forze di sinistra».

Il che non significa ovviamente, sfiducia o tanto meno abbandono del terreno avanzato costituito dallo stato decentrato: «I cinque anni trascorsi — leggiamo ancora nel documento — hanno rappresentato una esperienza originale, una svolta qualitativa e quantitativa nell'impegno dei Comuni e delle Regioni nella organizzazione della cultura. Si è affermata la presenza di un nuovo soggetto pubblico che ha modificato il tradizionale intervento dell'industria e dello stato nella produzione e distribuzione culturale. Nel corso di questi anni si è conquistata una legislazione più aperta al decentramento, e le spese per la cultura e lo sport non sono più considerate facoltative».

Le richieste sul piano legislativo e politico per il prossimo quinquennio regionale, comunque, sono già state abbondantemente definite: anzitutto, una legge per la promozione dell'attività culturale (cinema, teatro, musica, ecc.), che punti principalmente sulla delega dei compiti e dei finanziamenti ai Comuni. Accanto a questa, sempre più improbabile, diventa una legge per la tutela della fauna e della regolamentazione della caccia, prevedendo ambiti protetti e attuando un piano di ripopolamento costruito con il pieno concorso di tutte le parti interessate.

Sempre in campo ecologico, indispensabile sono anche due provvedimenti regionali che regolamentino l'istituzione di riserve e parchi naturali, nonché diano il via alla elaborazione di un piano di risanamento



Presentato dal PCI di Filottrano un esposto alla magistratura

8 anni e 130 milioni per sistemare il campo sportivo: solo incapacità?

FILOTTRANO (Ancona) — Ci sono responsabilità anche di natura penale nelle vicende che hanno caratterizzato i lavori del campo sportivo e della zona ex-Balbi, iniziati nel lontano 1972? I comunisti di Filottrano hanno presentato nei giorni scorsi un esposto in tal senso alla magistratura per chiedere opportune indagini sulle due vicende edilizie che presentano non pochi punti oscuri. «Chiaramente sono le responsabilità politiche della giunta e della Democrazia Cristiana per iniziativa delle quali — si dice in un documento del PCI — a distanza di anni ancora non è nemmeno pronta la contabilità finale dei lavori».

La decisione di ricorrere alla magistratura i compagni di Filottrano l'hanno presa in seguito all'aggiornamento della giunta comunale (la DC ha la maggioranza schiacciante) che ha completamente bloccato i lavori della commissione di inchiesta a suo tempo costituita proprio su richiesta dei comunisti. Nei mesi scorsi il PCI aveva espresso dure proteste in merito al comportamento della DC e il rappresentante comunista aveva addirittura rassegnato le dimissioni dalla commissione.

Nel gennaio del 1972 la giunta decise di effettuare i lavori di sistemazione del campo sportivo. La spesa prevista ammontava a 25 milioni di lire. Nel febbraio dell'anno dopo i lavori venivano affidati alla ditta Pirani per 20 milioni. La ditta comunicava la ricevuta un mese dopo. Si parlava di affidamento dei lavori per 25 milioni (?) e conteneva la richiesta di ultimare i lavori entro il giugno del 1973. Solo l'8 marzo 1977 la giunta era in grado di approvare lo stato finale dei lavori eseguiti con estrema lentezza dalla ditta Pirani per 25 milioni di lire. Il 3 maggio però (a sei anni dall'inizio dei lavori) è stata proposta una variante al progetto elevando gli importi alla ditta Pirani a quasi 31 milioni di lire, il doppio di quanto previsto in un contratto stipulato tra la stessa ditta e il Comune nel gennaio del 1975, in una fase in cui i lavori avevano subito un rallentamento ed erano emerse irregolarità.

«Un grave pressappochismo amministrativo con notevoli irregolarità, omissioni e discordanze contabili»: è quanto emerge ancora dalla vicenda della lottizzazione della zona ex Balbi e dei lavori di urbanizzazione. Anche qui è coinvolta ovviamente, insieme alla giunta dc, la ditta Pirani. Anche qui ci troviamo di fronte ad inspiegabili ritardi (i lavori iniziati nel novembre del 1973 dovevano terminare nel dicembre del '74) e ad un altrettanto poco chiaro aumento dei costi (60 milioni quelli previsti, oltre 130 quelli effettivi).

Qualcuno dovrà pur essere responsabile di tutto questo. «A nostro giudizio — dicono i comunisti di Filottrano — emergono chiare, precise ed incontestabili responsabilità da parte delle amministrazioni democristiane succedutesi dal 1973 ad oggi». Le responsabilità — innanzitutto — sono politiche. «Dalla relazione e dall'analisi di tutta la vicenda ci sembrano poi sussistere — aggiungono — fondati motivi sulla possibilità che si configurino responsabilità più gravi. Sotto questo non è nostro compito esprimere giudizi, né vogliamo farlo. Riteniamo però che questi dubbi debbano essere scelti nell'interesse di tutti».

Ridicole e disinformate affermazioni di una lista civica di Urbino

Adesso anche i «draghi» in campo contro il PCI

La formazione di sinistra con le ultime uscite sembra volersi affiancare alla ben ambigua «controllo popolare», appoggiata persino da destra democristiana e dai fa-

URBINO — «Ad Urbino non si vota per i consigli di circoscrizione per colpa del PCI. I comunisti di Urbino sono ancora peggiori di quelli di Pesaro e Fano, infatti in questi due comuni si vota anche per le circoscrizioni, ad Urbino no». L'affermazione l'abbiamo colta al volo da uno dei propagandisti della lista del «Drago», una formazione civica che raggruppa ex di Lotta continua, DP, e qualche radicale che non condiziona il fervore astensionistico di Panella. Una delle tante falsità con cui si cerca di attaccare il PCI. La gente sa bene che per legge si vota per i consigli circoscrizionali soltanto nei comuni con popolazione superiore ai 40 mila abitanti. Urbino non rientra tra questi e quindi il PCI non è stato cattivo se gli urbini dovranno accontentarsi di esprimere il loro voto soltanto su tre schede a differenza di Fano e Pesaro che ne avranno a disposizione quattro.

Abbiamo portato questo esempio, che tutto sommato non rappresenta il peggio di quello che si può ascoltare in questi giorni finali di campagna elettorale nella città del Montefeltro, per dare l'idea di come si cerchi di giocare ogni carta per attaccare il PCI. Da destra e da «sinistra».

I comunisti hanno una larga maggioranza assoluta nel Consiglio comunale (17 consiglieri su 30), cosa che ha consentito una amministrazione stabile, efficiente ed onesta. Il comune di Urbino non è andato in crisi neppure quando i compagni del PSI, un anno e mezzo fa, decisero di uscire dalla Giunta. Questo saldo punto di riferimento democratico rappresentato dalla maggiore organizzazione politica dei lavoratori è sotto il tiro di quanti vogliono che alla tenuta democratica si sostituisca il caos, di quanti lavorano per gettare discreditato sulle istituzioni attraverso un disegno eversivo che non è nuovo.

Le liste civiche sono due. Al «Drago», di cui si parlava, si deve aggiungere quella cosiddetta di «Controllo popolare». Se la prima, pur nella confusione delle proposizioni (frutto evidente del coacervo di forze che la compongono), cerca anche di «far politica», la seconda, dietro un emblema che certo non le appartiene (il ricorso alla Falce e martello sullo sfondo dei torrioni è la prima tappa della provocazione anticomunista) si affida ad una campagna denigratoria fatta di attacchi personali contro numerosi dirigenti del PCI.

Un lavoro anticomunista che supera di intensità perfino quello dei missini, ricomparsi ad Urbino (ecco un altro elemento che deve far pensare) con una lista per la prima volta dal dopoguerra. Questo «Controllo popolare» dispone di parecchi quattrini e, quel che è più significativo, di appoggi politici niente affatto disinteressati. Destra DC e anche alcuni fascisti.

Il disegno è chiaro: in una città democratica e di saldissime tradizioni antifasciste quale è Urbino, non si batte da destra un modo di governare come quello realizzato dai comunisti, che hanno fatto della città ducale un comune moderno, dotato di servizi, attento alle questioni urbanistiche, economiche e sociali, centro culturale di fama internazionale. «Bisogna attaccare il PCI da sinistra»: questo è l'imperativo che la gran parte delle forze in lizza si è dato. E allora si guarda con compiacimento l'attacco anticomunista che, assieme al MSI, vede protagonisti «draghi» e «controllori».

Un disegno asfittico evidentemente, dal quale non è estranea la DC. Il PCI è mobilitato, senza nervosismi, capillarmente (decine e decine le assemblee di frazione e di caseraggio che si stanno effettuando questi giorni) in un dibattito con la gente che non è certo iniziato in occasione di questa campagna elettorale, ma ha radici lontane e dura da sempre, tutto l'anno.

Bilancio della giunta di S. Benedetto del Tronto monopolizzata dal

Un rinnovamento per finta per tornare agli intralazzi

SAN BENEDETTO DEL TRONTO — E' a San Benedetto del Tronto che si è costituito, negli anni 60, il primo centro-sinistra della storia d'Italia, preludio di quello che si realizzerà poi a livello nazionale. Ed è sempre a San Benedetto che, dopo le amministrative del 1978, dopo l'assassino di Moro, si è insediato un nuovo centro-sinistra. Il primo quello del '60, significò essenzialmente speculazione edilizia. Che cosa rappresenta oggi per la città questa produzione del quadripartito, questo nuovo accordo di potere tra la DC, il PSI, il PRI, ed il PSDI?

Il sindaco, Bernardo Spica, socialista (succeduto al compianto compagno Primo Gregori che aveva guidato per due anni l'amministrazione di sinistra) aveva accettato — egli sostiene — la carica di primo cittadino a garanzia di un programma votato anche dal PCI in quanto rappresentativo e continuativo degli indirizzi programmatici della precedente amministrazione di sinistra.

Si tratta di un programma di rinnovamento, basato principalmente su una svolta democratica nella gestione del territorio, sullo sviluppo programmato delle attività produttive, sulla attuazione del piano di sviluppo turistico, sulla espansione della edilizia economica e popolare, sulla attuazione programmata dei servizi di quartiere, sul potenziamento delle strutture portuali.

La DC approvò questo programma (che pure era l'esatto contrario di quanto il vice sindaco Cameli e i suoi amici erano andati sostenendo da tempo e quanto avevano scritto nel programma elettorale della DC). Era apparso a tutti evidente che la Democrazia cristiana aveva compiuto questo voltafaccia solo per tornare al governo della città e da quella sede insabbiare poi ogni scelta rinnovatrice. Le valutazioni fatte allora dai comunisti trovano oggi lampante conferma. Parlando di fatti solo confusione e inefficienza: come nella «zonizzazione» per l'equo canone, nella comicità vicenda del progetto per l'ampliamento del campo sportivo comunale (ritirato in pieno consiglio comunale perché redatto in forma di appunto su un semplice pezzo di carta), il consultorio familiare è ancora chiuso nonostante le lunghe e numerose iniziative del gruppo femminile. Il piano insediamenti produttivi (redatto dalla amministrazione di sinistra) è stato smantellato dall'attuale giunta contro la volontà più volte manifestata delle stesse associazioni di categoria, CGIA e CNA.

Entro il giugno '79 — secondo il programma — dovevano essere acquisite ed assegnate tutte le aree della 167. Ma il piano per l'edilizia economica e popolare è rimasto inoperante mentre il solo livello degli sfratti sta rendendo insolubile il problema della casa. Tutti i nuovi strumenti urbanistici nazionali e regionali (piani di recupero della «457» e legge 31 sulla sopraelevazione, EP2) a distanza di mesi non riescono ancora ad approvare in consiglio comunale per l'approssimazione. I partiti della maggioranza sono divisi, le discussioni interminabili e ogni volta si ricomincia da capo.

Consigli di quartiere, programmazione delle attività culturali, sanità, politica sportiva: sono questioni che non fanno parte degli interessi della giunta (e pure sono punti dell'accordo programmatico). Se sono stati almeno discussi in consiglio comunale è perché il gruppo comunista ne ha ripetutamente chiesto l'iscrizione all'ordine del giorno. La giunta come organismo collettivo non esiste, è solo un ammasso informe di «personalità singole» e autonome.

Ma il dato più preoccupante e drammatico resta comunque quello della gestione del territorio: la città è ferma da otto anni nella mancanza di un momento urbanistico serio ed efficace. Lo sblocco questa paralisi doveva venire in due fasi: prima l'adozione del piano di sviluppo (realizzato dalla giunta di sinistra), con la variazione PRG. Questa era ed è scelta fondamentale di una giunta egemonia dalla DC, una scelta nuova nel programma doveva essere compiuta tra dieci mesi, ma che stanza di due anni non scende ancora a decollarla. Ed è ancora una volta DC che insabbiava e ritardava perché i conti della variante (descritti ufficialmente nel programma) sono in aperta condizione con la «filosofia urbanistica della DC» le sue demagogiche: glielo del passato (con amministrazione di sinistra) e soprattutto i timidi compromessi elettorali di concedere tutto a arrivato ad associare il contrario di quello che stato appena affermato. Del resto, però, la sua edilizia e lo sviluppo le attività produttive strettamente collegati, scioglimento di questo: tutto rientra nella necessità della variante regolatore. La è che la DC non può disporre del territorio, come ne stato e questo per le contenute nel programma, condivise dai laici facenti parte giunta.

La DC si comporta come il gruppo comunista ne ha ripetutamente chiesto l'iscrizione all'ordine del giorno. La giunta come organismo collettivo non esiste, è solo un ammasso informe di «personalità singole» e autonome. Ma il dato più preoccupante e drammatico resta comunque quello della gestione del territorio: la città è ferma da otto anni nella mancanza di un momento urbanistico serio ed efficace. Lo sblocco questa paralisi doveva venire in due fasi: prima l'adozione del piano di sviluppo (realizzato dalla giunta di sinistra), con la variazione PRG. Questa era ed è scelta fondamentale di una giunta egemonia dalla DC, una scelta nuova nel programma doveva essere compiuta tra dieci mesi, ma che stanza di due anni non scende ancora a decollarla. Ed è ancora una volta DC che insabbiava e ritardava perché i conti della variante (descritti ufficialmente nel programma) sono in aperta condizione con la «filosofia urbanistica della DC» le sue demagogiche: glielo del passato (con amministrazione di sinistra) e soprattutto i timidi compromessi elettorali di concedere tutto a arrivato ad associare il contrario di quello che stato appena affermato.

Del resto, però, la sua edilizia e lo sviluppo le attività produttive strettamente collegati, scioglimento di questo: tutto rientra nella necessità della variante regolatore. La è che la DC non può disporre del territorio, come ne stato e questo per le contenute nel programma, condivise dai laici facenti parte giunta.

La DC si comporta come il gruppo comunista ne ha ripetutamente chiesto l'iscrizione all'ordine del giorno. La giunta come organismo collettivo non esiste, è solo un ammasso informe di «personalità singole» e autonome. Ma il dato più preoccupante e drammatico resta comunque quello della gestione del territorio: la città è ferma da otto anni nella mancanza di un momento urbanistico serio ed efficace. Lo sblocco questa paralisi doveva venire in due fasi: prima l'adozione del piano di sviluppo (realizzato dalla giunta di sinistra), con la variazione PRG. Questa era ed è scelta fondamentale di una giunta egemonia dalla DC, una scelta nuova nel programma doveva essere compiuta tra dieci mesi, ma che stanza di due anni non scende ancora a decollarla. Ed è ancora una volta DC che insabbiava e ritardava perché i conti della variante (descritti ufficialmente nel programma) sono in aperta condizione con la «filosofia urbanistica della DC» le sue demagogiche: glielo del passato (con amministrazione di sinistra) e soprattutto i timidi compromessi elettorali di concedere tutto a arrivato ad associare il contrario di quello che stato appena affermato.

Interessanti iniziative all'istituto artistico di Ancona

La mostra a scuola è il nostro modo di studiare

Le attività didattiche, senza perdere di vista l'impegno negli studi spaziano dai cicli di cineforum alle visite - Neppure le attività pratiche sono dimenticate; gli studenti hanno riverniciato l'istituto

ANCONA — Occuparsi di manifestazioni culturali ed artistiche anche sulle colonne di un giornale popolare come questo significa nella maggioranza dei casi, presentare (e discutere) autori con una fama sostanzialmente già consolidata: questa volta, siamo esattamente agli antipodi. L'occasione viene dalla «Mostra didattica» organizzata dall'Istituto Statale d'Arte di Ancona, che rimarrà aperta fino al 20 giugno. Il valore di questa iniziativa assolutamente nuova (almeno in quanto a dimensione e pubblicizzazione) per la scuola d'arte, è, più ancora che nel merito artistico delle opere esposte, nella metodologia e nei criteri informati.

giunti all'attuale Mostra didattica: si è finalizzato cioè il lavoro di routine a questa scadenza. E' una metodologia che si comprende bene visitando le varie parti della mostra, che essa suddivisa in quattro sezioni corrispondenti agli insegnamenti. Gli elaborati esposti sono molto vari. Studi di prospettiva, «visualizzazione» e progettazione teorica, di un plastico su un foglio, sperimentazione di multiformi tecniche di lavorazione comprese le possibili varianti, piccoli lavori di oreficeria e decorazione di ceramiche, studi architettonici e una approfondita indagine sul linguaggio delle immagini nella pubblicità.



La Mostra — dice il Preside, Manlio Castellani, da due anni «trapiantato» da Ravenna ad Ancona — non nasce dal nulla, fa parte invece, di un più vasto programma di attività (di cui forse, questo è l'aspetto più apprezzabile per il pubblico esterno) comprendente gite di istruzione, corsi di aggiornamento per gli insegnanti, rapporti con le forze sociali ed economiche (sindacati dei lavoratori, associazioni di imprenditori).

«Per noi però — spiega ancora Castellani — la cosa più importante è la mostra nel suo complesso: se si cambiasse luogo, infatti, essa non avrebbe più molte motivazioni di esistere: sarebbe solo un delle tante rassegne di questo o quell'artista. In questo modo invece, raccordando il lavoro scolastico quotidiano a questa iniziativa (non dimentichiamo che è stata più volte discussa e approvata anche dalle assemblee dei ragazzi), ognuno ha avuto modo di impegnarsi per le proprie competenze. Un esempio? Le modifiche spaziali, la sistemazione dei locali, la invenzione del mobile e dell'impianto di illuminazione sono state opera della Sezione Architettura e Arredamento. La Decorazione Pittorica invece, ha provveduto alla ideazione del manifesto, che è stato selezionato sulla base di un concorso interno. Perfino la pulizia e riverniciatura delle mura esterne sono state opera dei ragazzi.

Il Istituto — spiega il nostro interlocutore — è suddiviso in quattro sezioni di lavoro: Decorazione Plastica, Lavorazione Artistica dei Metalli e Oreficeria, Decorazione Pittorica, Disegno di Architettura e Arredamento. Dal gennaio scorso ad oggi, tutti gli oltre 300 alunni della scuola hanno proseguito il loro normale calendario di studi sapendo però che si sarebbe

Le opere, che saranno suddivise in due sezioni, a colori e in bianco e nero, dovranno essere consegnate non oltre il 20 giugno. La domenica conclusiva le migliori opere esposte, riceveranno un premio e, fra di esse, alcune verranno presentate.

Ad Ancona una mostra mercato di fotografia

ANCONA — Dal 22 al 29 giugno prossimi aprirà i battenti nel capoluogo marchigiano la «Prima mostra mercato di ricerca fotografica». L'iniziativa, presa dalla Lega per l'ambiente dell'ARCI, in stretta collaborazione con il circolo fotografico cittadino «Controllo» e sotto l'egida dell'EPT, si propone di valorizzare tematicamente, appunto attraverso lo strumento della macchina fotografica, lo ambiente naturale regionale. Le opere, che saranno suddivise in due sezioni, a colori e in bianco e nero, dovranno essere consegnate non oltre il 20 giugno. La domenica conclusiva le migliori opere esposte, riceveranno un premio e, fra di esse, alcune verranno presentate.

Incontri per costituire una banda regionale

ANCONA — In base ad una recente riunione di assessori alla Cultura di vari Comuni delle Marche, è stato affidato al Comune capoluogo l'incarico di elaborare una proposta di statuto per la costituzione di una associazione di enti locali marchigiani per la formazione di una orchestra stabile regionale. L'iniziativa, che dovrebbe suscitare anche l'interesse delle Province e della Regione, ha già trovato l'accordo dei Comuni presenti all'incontro (Jesi, Urbino, Pesaro, Fermo, Macerata), i quali hanno anche stabilito di organizzare meglio che in passato la programmazione sul territorio regionale, sia per quanto attiene alla concertistica che per quanto investe il teatro.

L'esposizione sulle « Carte Asolane » fino al 15 giugno

ANCONA — Si è aperta in questi giorni all'Aula Magna del liceo scientifico «L. Savio» del capoluogo regionale, fino al 15 giugno, la mostra di incisioni del famoso artista portocivitanovese Arnoldo Ciarcocchi, dedicata alle « Carte Asolane ». La rassegna, che rientra nel programma iniziato lo scorso anno con l'antologica di Orfeo Tamburi, comprende circa sessanta tra acquaforti, disegni ed acquerelli. Ciarcocchi è stato per lungo tempo titolare delle cattedre di incisione nelle Accademie di Belle Arti di Palermo, Napoli e Roma; premi di rilievo gli sono stati attribuiti alla Quadriennale di Roma, alla Biennale di San Paolo del Brasile e alla Biennale dell'Incisione di Venezia.

Presentato «Una contesa della notte» di Monsagrati e Ugucchi

Tra i documenti d'archivio i drammi dei giorni nostri

Una interessante novità al terzo incontro organizzato dal comune di Pesaro - Fascino del mistero e «vicenda umana»

Due trasmissioni con il PCI questa sera sulla 3ª rete TV

ANCONA — Nel quadro delle «Tribune elettorali» mandate in onda, in rete regionale dalla Terza Rete TV, il Partito Comunista delle Marche sarà presente questa sera con due, distinte trasmissioni: alle 19.30, andranno in onda le «dichiarazioni» dei compagni Marcello Stefanini, segretario regionale e capolista nel collegio di Pesaro, Renato Bastianelli, presidente uscente del Consiglio Regionale e capolista ad Ancona, Luigina Zazio, consigliere regionale uscente e capolista nel collegio di Ascoli; alle 21.30, invece, gli stessi tre esponenti del PCI risponderanno alle domande di due giornalisti.

Programmi di Tele Pesaro

- Ore 17.00: Cartoni animati
17.30: Concerto rock 80
18.30: Film
20.00: Cartoni animati
20.30: Telespettacolo giornale
21.30: Film (La polizia ha le mani legate)
22.30: Verso le elezioni, dibattito con i rappresentanti delle forze politiche
23.00: Baseball
24.00: Night-Park

PESARO — Una novità nell'ultimo incontro dibattito con giovani autori pesaresi organizzato dall'Assessorato alla cultura del Comune: il libro presentato «Una contesa della notte», è stato scritto a «quattro mani» da Massimo Monsagrati e Riccardo Ugucchi.

Nella stesura di questo romanzo (che non è ancora quella definitiva) gli autori non si sono divisi nettamente i compiti, ma hanno avuto una comune ideazione, consigli reciproci, modifiche nel dialogo con diversi scambi di vedute e impressioni derivate dallo stesso ambiente delle città di provincia in cui vivono. In questa terza e conclusiva seduta degli incontri culturali, l'assessore comunale prof. Adeledda Campana ha valutato positivamente i risultati di questa iniziativa presa dal comune. «Se si vuole promuovere cultura — ha detto tra l'altro Campana — si deve anche avere il coraggio della sperimentazione, piuttosto che proporre opere già collaudate».

Fermo — Il Comitato regionale del PCI chiede pubblicamente scusa al gruppo comunista Edilio Zotti, fabbro di Ancona, involontariamente stato la sua immagine tigliario al lavoro in un scuola di propaganda reale del Partito Socialista.

questo romanzo è che l'effessor viene ad essere un anello di congiunzione due vite parallele: quella di un giovane morto leotocente e quella di un giovane dei nostri giorni per overdose in poco di tempo.

Il fatto che queste cose siano compiute tempo in condizione stero non deve trarre il lettore: non viam di fronte ad un giallo (anche se il pensare ad una specie di lezione che grava sulla testa), ma ad una narrazione che fa riflettere sulle vite dei giovani di ieri, sulla dei giovani di oggi.

Rettifica

Fermo — In memoria dello scomparso compagno Ferruzzi, la moglie rina offre 20 mila lire suo giornale, «l'Unità»